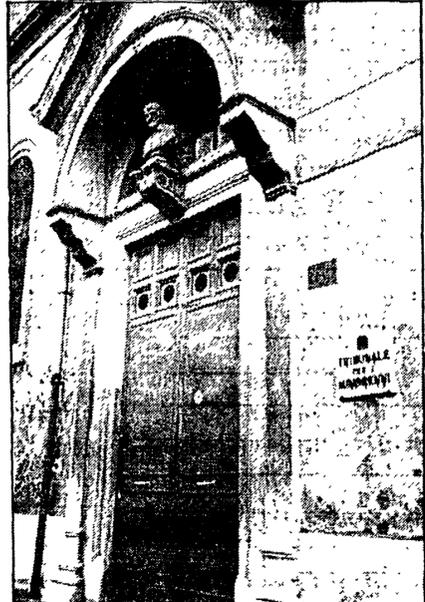


**Indagini sospese: l'edificio è pressoché inagibile**

# Nube tossica manda in tilt la Procura per i minorenni

**Saranno smaltite solo le pratiche più urgenti - Uno stato di precarietà che dura da circa vent'anni - Sabato scorso l'incendio di una centralina ha sprigionato una densa colonna di fumo che ha invaso gli uffici**

Per il procuratore della Repubblica per i minorenni, Giuseppe Santarsiero, la mattinata di sabato scorso ha rappresentato la goccia che fa traboccare il vaso. Quella nube tossica che ha invaso, poco prima delle nove, gli uffici della Procura, in via delle Zoccolate, all'angolo del ministero di Grazia e Giustizia, tre persone al pronto soccorso, sommandosi ad altri annosi problemi, lo ha convinto, a sospendere tutto il lavoro non urgente. Il che significa, in prospettiva futura, un accumulo ed un aggravio di lavoro, che finirà col riflettersi probabilmente anche sul Tribunale per i minorenni. Quindi, il procuratore ha messo mano alla penna, scrivendo una lettera ai giornali per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni dell'edificio che ospita la Procura, precisando che il blocco dei lavori durerà «fino a quando non saranno ripristinate condizioni sufficienti di sicurezza e di tranquillità».



Quella mattina se ne devono essere viste di tutti i colori. Quando mancano pochi minuti alle nove, l'improvvisa bruciatura di una centralina elettrica sprigiona una nube densa e tossica, mentre illuminazione e riscaldamento vanno in tilt, e le macchine da scrivere, da fotocopertura e da registrazione si fermano.

L'ingresso del Tribunale per i minorenni di via dei Bresciani che rischia di subire le ripercussioni dell'impegno dei lavori che ha colpito la Procura

pronto soccorso del Fatebenefratelli, dove sono dichiarati guaribili in tre giorni. Un magistrato presente in quel momento, Gianfranco Dosi, chiama i Vigili del fuoco. Il pronto intervento dell'Enel. La centralina viene isolata. Si avvia un'indagine sulle cause dell'incidente, ma ancora non è stato stabilito cosa l'abbia causato.

«Viviamo da quasi vent'anni in uno stato di precarietà — conferma per telefono il procuratore Santarsiero —. L'abbiamo più volte denunciato. I sopralluoghi effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, dai Vigili del fuoco, dal Genio civile, hanno da tempo dichiarato praticamente inagibile il fabbricato di via delle Zoccolate».

Una situazione di emergenza che si trascina da anni. Negli ultimi giorni, la pioggia è entrata negli uffici dell'ultimo piano, bagnando fascicoli processuali e altri documenti, e creando ovvi disagi agli impiegati. Ulteriori difficoltà derivano dai lavori per il rifacimento del tetto e per il consolidamento dello stabile.

Il problema è stato posto da tempo, ed anche la soluzione è stata trovata: il trasloco degli uffici. Già due anni fa il Tribunale per i minorenni è stato trasferito in via dei Bresciani. Analoga sorte dovrebbe toccare alla Procura. «Il fabbricato di via Bresciani — spiega il procuratore Santarsiero — è ottimo per posizione e ampiezza. Ma deve essere ristrutturato per poter ospitare anche gli uffici della Procura. Stiamo aspettando che arrivino i soldi. Mi risulta che diversi miliardi siano già stati stanziati, ma le solite lungaggini burocratiche hanno ritardato l'avvio dei lavori. Ma nel frattempo, data l'impossibilità di lavorare in condizioni accettabili, è opportuno trovare una sistemazione provvisoria in attesa che sia pronta la nuova sede. Ho parlato stamane col capo di Gabinetto del ministro, e mi è stato assicurato che la stanno cercando».

Giuliano Capecelatro

**Ieri in tanti sulla piazza del Campidoglio**

# A Valmelaina 18mila cittadini «abbandonati» Chiedono «solo» strade e autobus

**Gli abitanti di via delle Vigne Nuove e strade limitrofe vivono in condizioni inaccettabili Trasporti, servizi, nettezza urbana: manca tutto - Solo promesse dal sindaco e dall'assessore**

Il primo gelo della stagione non li ha affatto scoraggiati e ieri sera con il pulman sono scesi in città. Da Valmelaina. I ragazzini avanti, con i pomelli arroccati dalla tramontana, e le famiglie dietro, con gli striscioni, sono saliti sulla piazza del Campidoglio per ricordare a sindaco e assessori che sono anche loro cittadini della Capitale e che Roma non è solo il centro storico. Sono venuti in duecento ma rappresentano una comunità di 18 mila persone che abitano i nuovi palazzi Iapc di Valmelaina. Hanno avuto la casa dopo anni di attesa ma non hanno altro e ora, con l'inverno (che per fortuna ha anche bussato in ritardo alla porta) chiedono un quartiere dove si possa vivere con strade, luce, autobus, farmacia, negozi, assistenza sanitaria.

Per i cittadini di via Vigne Nuove e di tutte le strade intorno, Roma è infatti molto lontana. E non solo fisica: il problema è che non si possono istituire nuove linee o allungare le due esistenti, se prima non si fanno le strade, tutte sterrate, tranne quella principale. Ma vediamo capitolo per capitolo tutte le richieste urgentissime che il comitato degli inquilini, ieri è andato a presentare al sindaco e agli assessori Giubilo (Lavori pubblici), Palombi (Trasporti), Antonozzi (Scuola), Frampane (Nettezza urbana e Giardini).

SCUOLA — I cinque istituti di «quartiere» sono tutti lontani da 2 a 3 chilometri e quando non passa l'autobus di linea i ragazzi sono «tagliati» fuori. È necessario, subito, un servizio scolastico in attesa della costruzione di una scuola nella zona e già sono stati stanziati 70 milioni fermi chissà dove.

TRASPORTI — Abbiamo già detto del 457 (corso Sempione-Cinquina) con la frequenza di 45 minuti; c'è poi il 332 (via R. Valentino-via Val di Lanzo) con una frequenza di 30 minuti. Entrambi i servizi sono comunque alle 20,30. Nessuno può abbandonare Valmelaina di notte se non col proprio mezzo.

NETTEZZA URBANA — Non esistono cassonetti per i rifiuti, solo pochi «trespoli», lontani dalle abitazioni. Il servizio di raccolta è sporadico e ancora ci sono tutti i detriti lasciati dai imprese di costruzioni.

STRADE — Non sono asfaltate e mancano totalmente di illuminazione. SERVIZI — Nessuna farmacia, nessun pronto soccorso (il più vicino è al Policlinico), niente giornalismo o mercato, solo tre negozi di alimentari che impongono prezzi da monopolio.

IMPIANTI SPORTIVI — «Purtroppo» in via Barbaro (lotto 4) ce n'è uno, lasciato metà e abbandonato. Ogni volta che piove si trasforma in un acquitrino con un «buco» centrale di 14 metri, peri-

colossissimo per tutti i bambini del quartiere. I genitori l'hanno, a spese loro, circondato e protetto ma vorrebbero che fosse invece usato, tanto più che è costato centinaia di milioni.

Fin qui i pressanti problemi che il Comune deve risolvere, ma anche nei confronti degli Iapc è stata aperta una «vertenza». Le case costruite da poco già presentano infiltrazioni d'acqua; i riscaldamento in nove casi su dieci non funzionano, alcuni fabbricati non sono terminati. Il gruppo dirigente dell'Istituto ha promesso che quanto prima interverrà e aggiusterà, ma siamo ancora a livello di promesse. In questa situazione allucinante, racconta una signora disperata — vogliono che lo cacci da casa, dove la tengo con un grande sacrificio finanziario per l'assistenza che richiede — mia madre, anziana, e su una sedia a rotelle. Dicono che questo è il regolamento: ma come faccio a buttarla per strada mia madre?».

Drammi piccoli e grandi, storie di «ordinaria» periferia gridati e urlati sotto il Campidoglio: c'è consiglio comunale. A tarda ora l'assessore Giubilo si decide a scendere e promette di «riflettere» nelle prossime giunte. Il gruppo del Pci invece in tutte le commissioni competenti continuerà a sollevare il problema, chiedendo che siano ascoltati i cittadini.

a. mo.

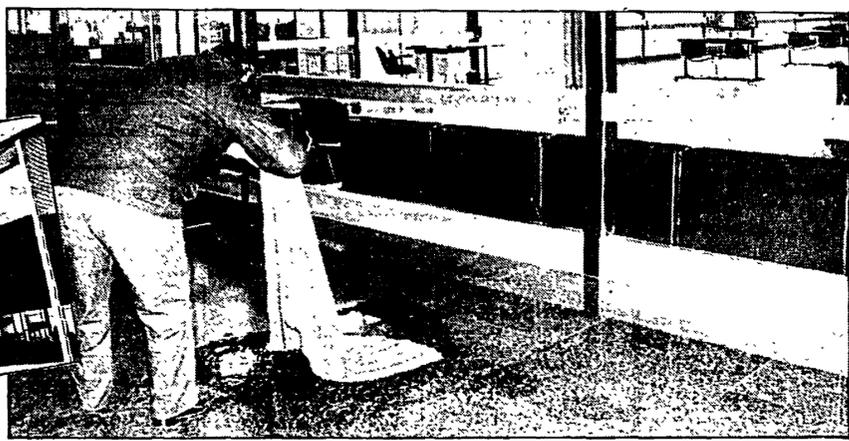
**Paradossale situazione alla Biblioteca nazionale di via Castro Pretorio**

# Piove sugli scaffali, si chiude

Pozze d'acqua sui pavimenti, temperatura polare, tavoli bagnati, pareti gonfie d'umidità: impossibile lavorare e studiare ieri mattina nella Biblioteca nazionale, a Castro Pretorio. E così, dopo una interpellanza parlamentare — denunciando i lavoratori, che ieri si sono riuniti in assemblea — ed alcuni lavori di ristrutturazione messi in cantiere ed ormai in via di ultimazione, si sono verificate massicce infiltrazioni d'acqua nella sala di lettura e in alcuni edifici. L'umidità oltre che a creare disagi ad utenti e lavoratori, ha gravemente danneggiato una parte considerevole di libri.

La mozione su Roma-Capitale approvata dal Parlamento assegna a Roma un ruolo centrale nell'assetto culturale nazionale, ma nonostante ciò non si riesce neppure a garantire l'ordinaria manutenzione dell'enorme patrimonio conservato nella città.

Pertanto i dipendenti della Biblioteca nazionale hanno dichiarato lo stato di agitazione ed hanno indetto una conferenza stampa per domani mattina alle 9, alla quale hanno invitato studenti, lavoratori e la direzione, che si sta facendo carico, nell'ambito delle sue competenze, della grave situazione.



## didoveinquando

### Feiffer lo sa cosa succede in città

Il nome Julius Feiffer è indissolubilmente legato ai personaggi delle sue «trips» —omiche, per lo più esili, per lo più in crisi, americani uomini e donne, figli dei fiori, pacifisti oppure schizzi e caricature dei più famosi presidenti Usa. Volti, guardi e parole che si interrogano sul presente e sul futuro. Ma Feiffer è anche autore di teatro e sua è la commedia «Piccoli Omicidi» che forse qualcuno avrà visto nella versione cinematografica del 1971 con Elliott Gould e Donald Sutherland. La commedia è del 1966 ed è stata «adochettata» già alcuni anni fa da Gigi Angelillo e Ludovica Modugno che la propongono da questa sera al Teatro delle Muse (fino al 15 dicembre).

«Piccoli Omicidi» rappresenta ancora un testo molto attuale — spiega Ludovica Modugno — è come se oggi si presentassero in Italia quelle condizioni dell'America di vent'anni fa. È la storia di una famiglia media che vive in una realtà «ovattata», tutta buoni sentimenti e propositi, che si alimenta di miti e illusioni, mentre fuori le quattro domestiche mura impazza la violenza irrazionale, la morte. Tutti i ruoli sono messi in crisi: il padre costretto a misurarsi con il problema omosessualità, la madre fa i conti con un matriarcato che sta cedendo il passo alla dissoluzione della famiglia. Il '68 è il dietro l'angolo, tutti i personaggi sono coinvolti nelle proprie faccende, ma mancano puntualmente l'obiettivo del loro affanno. Fuori si spara e prima o poi un colpo arriverà anche dentro quella casa...»

«È una commedia comica, nonostante si parli di morte dall'inizio alla fine — continua Gigi Angelillo — caratterizzata dalla presenza-assenza della violenza e dai continui rumori. C'è in essa tutto lo spirito graffiante ed ironico del Feiffer cartoonist, dei suoi personaggi (l'hippy, il giudice di pace, il giovane «vitellone»), una commedia lieve e pungente. La nostra messianica mantiene l'epoca originale, abiti e musiche (Beatles, ovviamente) sono anni 60; non è tutto naturalistico, ma forzatamente realistico, un'atmosfera in cui sia possibile avvertire la finzione. Sono però fatti di oggi, questo vogliamo sottolinearlo, e che ci toccano da vicino».

«Dopo anni di teatro politico, direi dopo una sbornia di teatro politico — dice Ludovica Modugno — ci siamo orientati sui classici che interessavano noi, al di là delle richieste di mercato. Fatta anche questa esperienza, ci interessa parlare di nuovo di oggi. L'altro spettacolo che metteremo in scena questa stagione, infatti, è «Saved» dell'inglese Edward Bond (a Roma al Teatro ai Saturni l'ultima settimana di febbraio), una storia molto cruda...»

Antonella Marrone



Una scena di «Piccoli omicidi» da stasera al Teatro delle Muse

### Shakespeare al cinema: 23 titoli per capire

«Shakespeare al cinema» è il titolo della rassegna che inizia oggi (ore 18, ingresso gratuito) alla Sala Teatro dell'Opera universitaria, via De Lollis, 20. È organizzata dal «Filmstudio 80» (patrocinio della Regione Lazio) in collaborazione con il British Council di Roma e curata da Isabella Imperiali e Amerigo Sbardella.

La manifestazione, che si concluderà il 2 dicembre, comprende 23 film tratti da opere shakespeariane, alcuni dei quali in versione originale: una ricca gamma di classici ormai notissimi, ma quasi tutti di difficile reperimento, assieme ad altri materiali stimolanti a tutt'oggi poco conosciuti.

Oggi è di scena Amleto: alle ore 18 la versione di Laurence Olivier (Hamlet) del 1948 con lo stesso Olivier e Jean Simmons; alle 21 quella di Grigori Kozincev (Gamlet) del 1964 con Innokenti Smokunovskij e Anastasia Vertinskaja. Entrambi i film sono in versione italiana. Domani (stessi orari) «Le Lear» di Peter Brook e di Kozincev, venerdì «Riccardo III», sabato «Enrico IV».



Nànà Vasconcelos

### Music Inn, «dialogo» percussioni/piano

Stasera al Music Inn di Largo dei Fiorentini arriva Nànà Vasconcelos, un percussionista largamente noto al pubblico italiano per le frequenti esibizioni che ha offerto, una di quelle importanti con Pino Daniele. Al fianco di Vasconcelos ci sarà tutto il talento del pianista Antonello Salis. Domani è invece di scena il pianista Enrico Pieranunzi con una vecchia conoscenza, il clarinettaista americano Bill Smith.

Al Folkstudio ancora per questa sera è la volta di Enzo Gragnaniello, un cantautore napoletano della nuova scuola. Domani ancora un happening della serie «Folkstudio 25» con molte sorprese. La più ghiotta potrebbe essere quella di Mimmo Locasciulli.

Al Big Mama ricordiamo che stasera viene presentato il «Trattato di chitarra jazz» di Fabio Mariani e la «Enciclopedia del rock» curata da Riccardo Bertoni. Alle 22 suonerà il gruppo «Jive».

Albe Solaro

### Dolcezza e violenza di un gruppo rock

Il guiso con i gruppi nuovi che arrivano al successo facendosi conoscere attraverso i video musicali, è che poi devono faticare un bel po' quando sono confrontati con l'esibizione dal vivo. È il caso dei «Propaganda», un gruppo ben noto agli spettatori di «Video Music», esibiti lunedì sera al Tenda Pianta davanti a un pubblico non numerosissimo ma partecipativo; tuttavia i «Propaganda», rispetto allo status di top stars, che si sono recentemente conquistati dal singolo «Duel», si sono mostrati per ciò che sono realmente, cioè un gruppo agli esordi, pieno di promesse, ma non ancora maturo, non ancora capace di convogliare nella performance le emozioni che di solito rendono memorabile un concerto pop.



Questo è un po' il difetto anche del loro primo album, edito

proprio in questi giorni, dal titolo «A secret wish», dove il discorso musicale si fa talvolta troppo freddo e l'uso generoso dell'elettronica non facilita certe cose. Per di più l'appartenenza di Claudia Brücken, Susanne Freytag, Michael Mertens e René Lorenz alla scuderia ZTT, l'etichetta inglese nata per l'invadenza nella direzione artistica dei propri musicisti, getta un'ombra di sospetto sull'autenticità e lo spessore del gruppo.

Loro parlano di sperimentazione pop per spiegare le due facce del loro produzione musicale, una piacevole, danzabile, raffinata, l'altra violenta, drammatica, vagheggiante le tendenze industriali del rock tedesco.

Schizofrenia o ricerca sonora che sia, ne hanno dato un'ampia dimostrazione (lunedì sera, contrapposendo all'inquietante e aggressiva «Dr. Mabuse», la loro struggente versione di un vecchio classico dei Velvet Underground, «Femme fatale», o ancora più esplicitamente, eseguendo una approssimazione a «Duel», la loro ballata elettropop più riuscita, e «Jewel», che altro non è che la stessa canzone nella sua versione cattiva, urlata).

Più che questa loro poliedricità musicale, delle componenti del concerto la più avvincente è stata la voce di Claudia Brücken, dotata di un timbro molto particolare e di grande potenza, è lei ad «umanizzare» dare spessore ai brani; senza

con ciò nulla togliere al buon livello esecutivo degli strumentisti, fra i quali a sorpresa, va accitata la presenza illustre dell'ex bassista dei Simple Minds, Derek Forbes. Questa prima tournée italiana ha inoltre tenuto a battesimo la nascita di una nuova formazione romana, gli «Uniti», che si sono esibiti come gruppo spalla. Guidati dal giovanissimo compositore, arrangiatore e tastierista Emanuele Luzzi, gli «Uniti» hanno proposto un saggio brevissimo (quattro brani) della loro produzione che segue le orme dell'elettropop di marca britannica, con qualche spigolatura funky e molta ritmica.